

**IL CASO** Il bersaglio del rampollo della mala di Barra era un giovane del rione Traiano

# Omicidio per una goccia di birra: «Era l'unico ad avere una pistola»

*Un super testimone, vicino al killer Francesco Pio Valda, ha indirizzato le indagini*

DI **LUIGI SANNINO**

**NAPOLI.** «Era l'unico tra noi ad avere una pistola», avrebbe riferito alla polizia uno dei giovani del gruppo di Barra di cui faceva parte Francesco Pio Valda. Una testimonianza importante nell'insieme degli indizi a carico del 19enne, a partire dalle immagini delle telecamere della zona, tutti condensati nel decreto di fermo emesso dalla Dda. Il figlio del defunto ras "Macchiulella" si è mosso a volto scoperto e sarebbe stato riconosciuto. Lui a verbale non ha dichiarato nulla, ma si sarebbe fatto scappare informalmente che era uscito con un'arma finta poi buttata via. «Non l'ho ucciso io», avrebbe affermato più volte. Nel frattempo sono in corso ulteriori accertamenti tecnici per ricostruire esattamente la traiettoria del colpo che ha ucciso Francesco Pio Maimone, in quel momento alle spalle del bersaglio della sparatoria. Infatti tra il presunto assassino e un coetaneo del rione Traiano, in via Caracciolo con amici del suo quartiere, c'era stata una lite per la birra che aveva sporcato le scarpe Louis Vuitton da 1.000 euro indossate da Valda.

In attesa dell'autopsia e dell'udienza di convalida del fermo, entrambe in programma oggi, ieri mattina ha parlato il capo della Squadra mobile di Napoli, Alfredo Fabbrocini, che ha incontrato la stampa per fare il punto sull'omicidio e sulle indagini che hanno portato all'incriminazione



— Nella foto la vittima, il 18enne Francesco Pio Maimone; nel riquadro il fermato Francesco Pio Valda, 19 anni

di Francesco Pio Valda. «C'è stata molta omertà, tra i giovani presenti pochissima collaborazione, persino testimoni amici della vittima non hanno collaborato», ha raccontato il dirigente di polizia che ha poi aggiunto: «L'autore del reato viene da una famiglia mafiosa e ci sono elementi che possono ricondurre queste dinamiche a un contesto di criminalità organizzata». Sui social del presunto omicida infatti è spuntato un vi-

deo con il personaggio malavitoso Tony Montana in "Scarface", film cult interpretato da Al Pacino. Mentre la mamma dell'indagato, sempre in rete, ha difeso il figlio dalla valanga di accuse e offese piovute in poche ore contro di lui.

La rissa, secondo quanto accertato dagli investigatori della sezione Omicidi della Mobile coordinata dal vice questore Luigi Vissicchio, scoppiata tra due gruppi di giova-

ni, originari rispettivamente di Barra e rione Traiano proprio per la scarpa sporcata involontariamente per un po' di birra fuoriuscita da una lattina. Dalle parole si è passato a una zuffa che ha coinvolto una decina di persone fino a quando il 19enne, temendo di avere la peggio perché su di lui si era concentrata l'aggressione dei rivali, non ha estratto un revolver facendo fuoco in aria per poi esplodere ad altezza d'uomo un

solo colpo. Qualcuno, forse proprio colui che gli aveva macchiato le Louis Vuitton, si è abbassato e c'è andato di mezzo il povero Francesco Pio Maimone alle sue spalle. Francesco Pio Valda si è allontanato immediatamente dalla zona, tornando a Barra in compagnia di un amico. La polizia già all'alba era a casa sua, senza trovarlo. Nel pomeriggio di martedì è stato poi rintracciato a Ponticelli in casa di conoscenti.

## Il grido di don Battaglia: «Disarmiamo Napoli»

*L'arcivescovo dopo l'assassinio di "Checco" Maimone: «Non possiamo dormire sonni tranquilli»*

**NAPOLI.** «Disarmiamo insieme Napoli! Dev'essere un impegno di tutti! Vanno disarmate le mani di coloro che fanno della violenza e della prepotenza il proprio stile di vita! Vanno disarmate le mani di chi crede che un coltello in tasca e una pistola addosso rendano più forti, fino a sentirsi padroni della vita altrui! Vanno disarmate le mani della criminalità organizzata e di tutti coloro che trafficano, vendono, usano armi!».

Lo scrive l'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia (nella foto), in una lettera indirizzata a don Enzo Cimarelli, parroco della chiesa di San Lorenzo Martire nel quartiere Pianura, che a sua volta ha scritto una lettera aperta sulla morte di Francesco Pio Maimone, 18enne ucciso da colpi di pistola esplosi durante una rissa tra giovani, alla quale era totalmente estraneo, avvenuta nella zona di

Mergellina nella notte tra il 19 e il 20 marzo. «Caro don Enzo - scrive Battaglia - è da ieri sera che le tue parole risuonano forti nel mio animo, turbando il riposo e riempiendo la notte di molte inquietudini. Ti ringrazio per questo, perché esistono dei turbamenti necessari e delle inquietudini benedette: come possiamo, infatti, in questa città dormire sonni tranquilli mentre i suoi figli più giovani vengono assassinati sotto lo sguardo degli amici in un momento di serenità e spensieratezza, in luoghi di grande bellezza che si trasformano in pochi minuti in un teatro di gesti efferati? Come può un adulto riposare in questi giorni senza sentire tutto il dolore della famiglia di Francesco Pio e tutta la preoccupazione per i figli di questa città il cui ritmo, come tu giustamente hai detto, è ormai cadenzato da episodi di violenza, da



aggressioni e risse, da feriti e morti innocenti?». Secondo l'arcivescovo bisogna «disarmare Napoli» ma, aggiunge, «questo non basta, dobbiamo disarmarci anche noi, adulti sempre pronti a cercare di chi è la colpa senza prima interrogare la nostra coscienza, ormai così individualista, indifferente, assuefatta al male. Dobbiamo disarmarci anche noi, imparare a camminare insieme».

**L'AVVOCATO DEL 19ENNE FERMATO PER IL DELITTO**

## Attesa per l'udienza di convalida: «Lo Stato ha cercato di salvarlo»

**NAPOLI.** Stesso nome di battesimo ma sorte diversa: uno morto, l'altro in cella con la grave accusa di omicidio volontario aggravato dalle modalità mafiose. Si è interrotto con il reato più grave il percorso di riabilitazione di Francesco Pio Valda, il 19enne sottoposto a fermo per l'omicidio del 18enne omonimo.

«Il fratello Luigi (nella foto, ndr), che ho seguito insieme con Francesco Pio - spiega l'avvocato Antonio Iavarone, legale del presunto assassino - è in carcere per tentato omicidio. A giugno ci sarà l'udienza del processo in abbreviato che lo vede imputato». «Lo Stato ha cercato di recuperare entrambi e per Francesco Pio - tiene a precisare Iavarone - sembra fosse cosa fatta. Era stato arrestato insieme con Luigi per spaccio di sostanza stupefacenti. All'epoca era minorenne. Il Tribunale accordò la messa alla prova che Francesco riuscì a superare con successo. E infatti il reato contestato venne dichiarato estinto. Poi all'alba di lunedì la tragedia. È caduto nuovamente nel contesto criminale dal quale sembra fosse uscito».

